

Tecnologie in famiglia: tra responsabilità, deleghe e possibilità

Federica Zanetti

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'Educazione
f.zanetti@unibo.it

Rosy Nardone

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'Educazione
r.nardone@unibo.it

Abstract

La ricerca intende indagare come genitori e figli costruiscono il loro “essere una famiglia” attraverso le pratiche di tutti i giorni, pratiche in cui si inseriscono in modo sempre più significativo le tecnologie. L'utilizzo quotidiano delle *tecnologie dell'informazione e della comunicazione* (pc, internet, cellulari); dell'*edutainment*, (videogiochi, i-pod, intrattenimento televisivo, film) e di quelle cosiddette *domestiche*, ovvero quegli oggetti di uso quotidiano prevalentemente digitali (macchina fotografica e videocamera digitale, lettore dvd, lettore cd, forno a microonde...) funzionano come detonatori di interazioni educative tramite le quali i membri della famiglia stabiliscono, negoziano e ratificano regole, norme, ruoli, identità appartenenze e valori sia individuali sia collettivi.

Parole chiave: tecnologie; relazioni familiari; possibilità educative.

Abstract

The research intends to inquire how parents and sons are going to construct their “being a family” through habitual actions of everyday life, where technologies have more and more a very meaningful part. The daily use of TIC (Information and communication technologies (pc, internet ,mobile); of the edutainment technologies (videogames, Ipod, television entertainment, movies) and of the domestic technologies, that is to say digital objects of daily use (camera and video camera, dvd player, cd player, microwaves oven...) work as detonators of educational interactions through which the members of the family establish, negotiate and ratify rules, norms, roles, identities and individual and collective values.

Keywords: technologies, being family, educational possibilities

Le ragioni di una ricerca

I più recenti e i più importanti studi e indagini statistiche, dall'Istat all'Eurispes, hanno fatto emergere, nella ricognizione sulla condizione delle famiglie nel nostro Paese, una società in cui un terzo della popolazione si trova in una situazione stabile e garantita, un terzo vive una condizione di profonda instabilità e incertezza e una fascia sempre più in crescita vive chiare forme di disagio sociale e indigenza economica. Si rileva un aumento della probabilità di impoverimento, che colpisce gli anziani come i giovani precari, e una linea di demarcazione sempre più sottile tra poveri e non poveri, dovuta ad una crescita dell'indebitamento delle famiglie che ricorrono a crediti per i consumi, alle insolvenze dei mutui per la casa, all'aumento del costo dei figli e a politiche a sostegno delle famiglie, unitamente all'offerta dei servizi per l'infanzia, che non riescono a fare fronte alle esigenze e ai problemi emergenti.

La perdita del lavoro o la cassa integrazione, separazioni o divorzi, o il sopraggiungere di una malattia grave rappresentano variabili in grado di incidere profondamente sull'equilibrio economico-finanziario delle famiglie e, di conseguenza, di cambiare la vita dei suoi componenti e in modo consistente quella dell'infanzia.

A queste profonde trasformazioni, dove la flessibilità è sempre più spesso sinonimo di instabilità e precarietà, si intersecano i cambiamenti provocati dalle tecnologie della comunicazione e dagli strumenti digitali, che, in costante evoluzione, lanciano una sfida a contesti sociali, economici, culturali in bilico tra adeguamento e smarrimento, potenzialità e rischi, pluralità ed omologazione.

Le famiglie si trovano a dover modificare radicalmente il proprio atteggiamento nei confronti della società, quasi in un percorso di auto-orientamento insidioso, soprattutto per le famiglie più deboli dal punto di vista del patrimonio culturale ed economico, che si inserisce in processi di trasformazione molto complessi.

Nell'ultimo Rapporto annuale del Censis¹, l'analisi dei più significativi fenomeni socioeconomici, sullo sfondo della crisi, fa emergere, allo stesso tempo, contesti familiari sempre più tecnologici (e soprattutto quei nuclei che hanno almeno un minorenni), in cui sta avvenendo una vera e propria rivoluzione nel sistema dei media e della tecnologia, integrati nella routine quotidiana.

¹ Censis, Rapporto annuale sulla situazione sociale del paese, Roma, Censis, 2009.

Questi, infatti, sembrano acquisire un ruolo essenziale in molti momenti della vita familiare, in un impiego spesso contemporaneo per diverse attività domestiche e che interessano tutti i componenti della famiglia, anche se in modo molto diversificato.

I supporti tecnologici, dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, a quelle dedicate all'edutainment, fino a quelle che possiamo definire domestiche, scandiscono la gestione degli interessi e delle necessità, lo svolgimento delle occupazioni, i contatti con i parenti e gli amici, e caratterizzano i tempi della famiglia in modo sempre più flessibile: il tempo che i soggetti gestiscono individualmente per stare da soli, il tempo dei genitori, il tempo vissuto tutti insieme, ed infine il tempo vissuto a due (tra fratelli o sorelle, tra un minore e un genitore o un adulto di riferimento).

E' proprio analizzando questo contesto così complesso e diversificato che nasce l'esigenza di sviluppare una ricerca che indaghi come genitori e figli costruiscono il loro "essere una famiglia" attraverso le pratiche di tutti i giorni, pratiche in cui si inseriscono in modo sempre più significativo le tecnologie. L'utilizzo quotidiano delle *tecnologie dell'informazione e della comunicazione* (pc, Internet, cellulari); dell'*edutainment*, (videogiochi, i-pod, intrattenimento televisivo, film) e di quelle cosiddette *domestiche*, ovvero quegli oggetti di uso quotidiano prevalentemente digitali (macchina fotografica e videocamera digitale, lettore dvd, lettore cd, forno a microonde...) funzionano come detonatori di interazioni educative tramite le quali i membri della famiglia stabiliscono, negoziano e ratificano regole, norme, ruoli, identità appartenenze e valori sia individuali sia collettivi.

Ricognizione sulle ricerche più recenti

Per comprendere meglio il contesto socio-culturale all'interno del quale si inserisce la ricerca, si è cercato di acquisire alcuni dati significativi nelle più recenti ricerche. Dall'Ottavo Rapporto Censis Ucsi sulla Comunicazione 2009, è possibile avere alcuni dati generali sui consumi mediatici, anche nel confronto tra gli anni 2001 e 2009: è evidente la crescita del consumo di tutti i media, con la TV che raggiunge quasi la totalità della popolazione e Internet che aumenta del 27%.

Un decennio di rapporto degli italiani con i media: confronto 2001-2009			
dell'utenza complessiva (val. %)			
	2001	2009	Diff. %
Televisione	95,8	97,8	2,0
Cellulare	72,8	85,0	12,2
Radio	68,8	81,2	12,4
Quotidiani	60,6	64,2	3,6
Libri	54,0	56,5	2,5
Internet	20,1	47,0	26,9

Tab. 1 Fonte: Ottavo Rapporto Censis Ucsi sulla Comunicazione 2009

La televisione, che nel 2001 raggiungeva già il 95,8% degli italiani, oggi si attesta al 97,8%. Si può specificare, inoltre, l'aumento delle percentuali legate alla tv satellitare, al digitale terrestre, anche se accessibile solo in poche zone del territorio nazionale, e la web Tv il 15,2% (la Tv su Internet è seguita dal 41,3% dei giovani tra 14 e 29 anni).

Il successo della radio non è meno rilevante di quello della televisione: il suo pubblico è cresciuto (dal 68,8% del 2001 all'81,2% nel 2009), e ha differenziato gli strumenti dell'ascolto: dai lettori mp3 (18,6%), da Internet (8,3%) o dal telefonino (8,1%).

L'uso del cellulare si attesta all'85%: se da un lato l'effetto della crisi ha visto calare significativamente l'uso di tecnologie più costose (come smartphone e videofonini), dall'altro aumentano costantemente i suoi consumi di base.

Il tasso di diffusione di Internet è del 47%, ma il web rimane ancora uno strumento a cui hanno accesso prevalentemente i giovani (80,7%) e le persone con titolo di studio più alto (67,2%). L'utilizzo di Internet, infatti, secondo il rapporto, è strettamente collegata a fattori generazionali e ai livelli di istruzione. Sono i giovani e gli istruiti ad avere più familiarità con la rete.

Nel vastissimo scenario che il web offre, 19,8 milioni di italiani conoscono almeno uno dei tanti social network esistenti. Tra i giovani compresi tra 14 e 29 anni i più diffusi sono Facebook e YouTube (il 90,3% e l'89,2% rispettivamente), che vengono utilizzati dal 56,8% e 67,8% dei soggetti; tra gli adulti le percentuali scendono al 64,2% e 64%, il 23,5% utilizza YouTube; gli anziani conoscono i social network (il 24,6% e il 22,9%), ma l'uso è praticamente nullo (intorno all'1,5%).

“Le persone hanno cominciato a usare la rete per interagire tra loro e hanno capito che Internet è lo strumento attraverso il quale si può costruire con gli altri una conoscenza diffusa (come Wikipedia), trovare opportunità di lavoro e di carriera (LinkedIn), scambiarsi merci (eBay), ma anche confidenze o pettegolezzi (Messenger e Facebook), oppure video (YouTube) e ogni altro prodotto audiovisivo, quand'anche protetto dal diritto d'autore (eMule). È questo il motivo per cui la relazione con l'altro è più importante dello strumento usato per realizzarla e quin-

di, per la prima volta da quando si è cominciata a profilare la rivoluzione digitale, il computer non si trova più al centro della scena”².

Nell’ultimo Rapporto Istat su “Cittadini e nuove tecnologie” del 2008³ vengono presentati i dati dell’indagine multiscopo sui comportamenti e gli aspetti più importanti della vita quotidiana delle famiglie, in relazione alla disponibilità delle nuove tecnologie, al loro utilizzo e alle attività svolte sul web. Il campione comprende circa 19mila famiglie per un totale di circa 49mila persone.

La televisione è il bene più diffuso: è presente nel 95,4% delle famiglie. Segue il cellulare (88,5%), ma cresce anche il lettore dvd (59,7%) a discapito del videoregistratore, una tecnologia in continuo calo. In ascesa anche il personal computer (50,1%) e l’accesso a Internet (42%). Tra i beni tecnologici presenti nelle famiglie hanno un certo rilievo anche l’antenna parabolica (30,7%), la videocamera (26,8%), il decoder digitale terrestre (23,8%) e la console per videogiochi (18,1%).

Famiglie per beni tecnologici posseduti, ripartizione geografica - Anno 2008

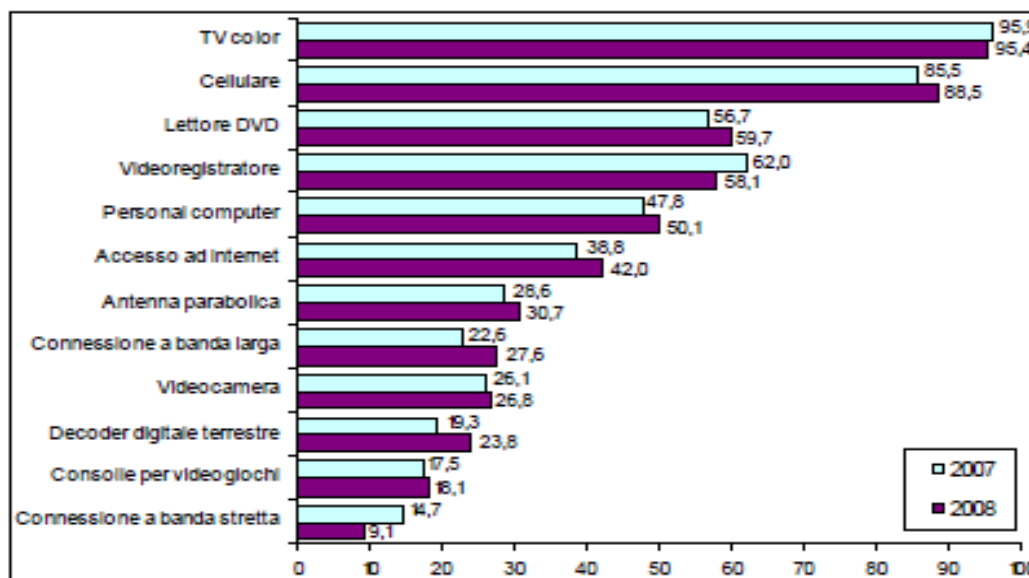
TERRITORIO	TV color	Antenna parabolica	Decoder digitale terrestre	Lettore DVD	Videoregistratore	Cellulare	Console per videogiochi	PC	Accesso ad Internet	Videocamera
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Italia nord-occidentale	95.3	31.9	24.2	60.1	62.6	89.8	19.2	51.8	44.5	25.4
Italia nord-orientale	95.8	33.5	22.3	62.3	61.6	89.3	19.2	54.2	45.9	27.0
Italia centrale	95.0	32.6	24.5	62.7	58.2	90.8	19.2	52.7	45.6	29.8
Italia meridionale	96.7	27.3	21.2	57.4	53.2	85.7	16.4	44.9	35.3	26.9
Italia insulare	93.5	25.9	29.8	52.8	49.4	85.3	14.4	44.0	34.8	24.4
Italia	95.4	30.7	23.8	59.7	58.1	88.5	18.1	50.1	42.0	26.8

Tab. 2 Fonte: Rapporto Istat su “Cittadini e nuove tecnologie” del 2008

² Dalle Considerazioni generali dell’Ottavo Rapporto Censis Ucsi sulla Comunicazione 2009, I media tra crisi e metamorfosi. www.censis.it

³ Dal Rapporto Istat Cittadini e nuove tecnologie del 2008 http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20090227_00/testointegrale20090227.pdf

Famiglie per beni tecnologici posseduti. Anni 2007 e 2008



Tab. 3 Fonte: Rapporto Istat su “Cittadini e nuove tecnologie” del 2008

La diffusione delle nuove tecnologie, nonostante la continua crescita, e i possibili utilizzi, sono molto diversificati per tipologie familiari e classi di età, per aree geografiche, livello di istruzione e condizione occupazionale degli adulti di riferimento.

Si rileva infatti che le famiglie con almeno un minorenni, a partire dai 3 anni, sono le più tecnologiche: oltre al cellulare e alle televisione, che raggiungono quasi la totalità, emergono il 74,3% e 60,9% di famiglie che possiedono il personal computer e hanno accesso a Internet; l'84,5% e il 74,7% ha il lettore Dvd e il videoregistratore; il 47,5% possiede la videocamere e il 42,7% ha la console per i videogiochi.

Le famiglie costituite da sole persone di 65 anni e più continuano a essere escluse dal possesso di beni tecnologici: appena il 7,1% possiede il personal computer e soltanto il 5,5% ha l'accesso a Internet. All'estremo opposto le famiglie con almeno un minorenni che possiedono il personal computer e l'accesso a Internet rispettivamente nel 74,3% e nel 60,9% dei casi. Nelle famiglie con capofamiglia dirigente, imprenditore o libero professionista il possesso del cellulare (97,5%) ha superato quello del televisore (94,2%). Tra le famiglie con capofamiglia operaio e quelle in cui il capofamiglia è dirigente, imprenditore o libero professionista c'è una differenza, anche se in calo rispetto agli anni precedenti, di circa 28 punti percentuali nel possesso di personal computer e di 30 punti nel possesso dell'accesso

ad Internet. Le differenze tra i due tipi di famiglie sono molto più contenute se si considera la console per videogiochi (6 punti, ma la differenza è nulla tra famiglie con capofamiglia operaio o direttivo, quadro o impiegato), ma addirittura nel caso del cellulare c'è un superamento di 2 punti. In tutte le famiglie con capofamiglia occupati, il cellulare supera la televisione.

Famiglie per beni tecnologici posseduti e tipologia familiare. Anni 2007 e 2008 (per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)

TIPOLOGIA FAMILIARE	TV color	Antenna parabolica	Decoder digitale terrestre	Letto- re DVD	Videore- gistratore	Cellu- lare	Console per video- giochi	Personal computer	Connes- sione a banda stretta	Connes- sione a banda larga	Accesso ad Internet	Video- camera
FAMIGLIE CON ALMENO UN MINORENNE												
2007	97,1	39,7	27,0	61,4	80,3	97,9	40,3	71,2	20,2	34,0	55,7	47,1
2008	96,4	42,0	31,6	84,5	74,7	99,6	42,7	74,3	12,3	41,0	60,9	47,5
FAMIGLIE DI SOLI ANZIANI DI 65 ANNI E PIÙ												
2007	96,1	10,6	6,4	12,6	27,0	52,2	0,5	6,5	2,6	2,2	4,8	3,5
2008	96,5	13,8	9,0	16,7	27,2	58,1	0,4	7,1	1,6	3,5	5,5	4,6
ALTRE FAMIGLIE												
2007	95,2	30,7	20,9	63,1	67,9	94,0	12,3	53,6	17,3	25,6	44,9	24,7
2008	94,4	32,3	26,4	66,0	63,3	96,6	12,4	56,8	10,8	31,3	48,5	25,5
TOTALE												
2007	95,9	26,6	19,3	56,7	62,0	85,5	17,5	47,8	14,7	22,6	38,8	26,1
2008	95,4	30,7	23,8	59,7	58,1	88,5	18,1	50,1	9,1	27,6	42,0	26,8

Tab. 4 Fonte: Rapporto Istat su “Cittadini e nuove tecnologie” del 2008

Famiglie per beni tecnologici posseduti e condizione occupazionale del capofamiglia. Anni 2007 e 2008

CONDIZIONE OCCUPAZIONALE DEL CAPOFAMIGLIA	TV color	Antenna parabolica	Decoder digitale terrestre	Lettore DVD	Videoregistratore	Cellulare	Console per videogiochi	Personal computer	Connessione a banda stretta	Connessione a banda larga	Accesso ad Internet	Video-camera
DIRIGENTE, IMPRENDITORE, LIBERO PROFESSIONISTA												
2007	94,7	46,9	29,4	82,3	80,5	97,2	29,0	82,3	23,9	47,9	71,7	49,6
2008	94,2	51,4	37,2	86,0	76,6	97,5	34,3	83,1	12,3	53,8	72,8	51,2
DIRETTIVO, QUADRO, IMPIEGATO												
2007	94,2	38,3	26,7	82,7	78,2	97,6	28,2	78,9	22,6	42,2	67,4	43,6
2008	93,2	38,1	34,0	84,3	73,3	99,4	28,2	81,8	13,1	50,2	72,0	43,9
OPERAIO												
2007	96,5	32,5	20,8	69,7	70,6	97,2	26,6	48,5	13,3	18,3	33,8	29,1
2008	96,3	34,7	25,0	75,5	66,8	99,2	28,3	55,7	9,4	26,1	42,8	31,1
LAVORATORE IN PROPRIO E COADIUVANTE												
2007	96,3	38,4	26,1	75,3	76,0	96,5	29,8	62,7	20,5	28,7	50,2	39,9
2008	94,1	42,4	30,6	76,6	68,2	98,1	29,0	65,8	12,3	35,6	54,7	38,4
NON OCCUPATO												
2007	96,5	18,7	13,1	34,7	47,3	72,9	6,1	27,5	9,8	11,5	22,4	12,1
2008	95,2	21,2	16,5	38,5	45,2	77,6	6,4	29,1	6,5	14,5	24,1	13,3
TOTALE												
2007	95,9	28,6	19,3	56,7	62,0	85,5	17,5	47,8	14,7	22,6	38,8	26,1
2008	95,4	30,7	23,8	59,7	58,1	88,5	18,1	50,1	9,1	27,6	42,0	26,6

¹ La forma giuridica di capofamiglia è stata cancellata dal diritto di famiglia (legge 151-1975). Per convenzione statistica viene individuato nel modo seguente: 1) nelle famiglie senza nuclei o con 2 o più nuclei è la persona di riferimento; 2) il partner uomo nelle coppie con e senza isolati; 3) il genitore nei monogenitori.

Tab. 5 Fonte: Rapporto Istat su “Cittadini e nuove tecnologie” del 2008

Nonostante siano ancora presenti divari tecnologici tra le famiglie con diverse condizioni occupazionali del capofamiglia, questa distanza si va lentamente colmando soprattutto con quei beni tecnologici che hanno costi molti competitivi e contenuti. Anche il Sud (Italia meridionale e insulare) risulta essere più svantaggiato in modo rilevante soprattutto per quanto riguarda il possesso del personal computer e l'accesso a Internet, con quasi 10 punti percentuali in meno rispetto al Centro e al Nord.

Complessivamente, c'è anche una quota di famiglie che ancora non ha fatto i conti con questa trasformazione tecnologica: il 49,9% delle famiglie non possiede un personal computer e il 58% non accede a Internet da casa. Il 40,6% dichiara di non accedere a Internet per mancanza di capacità. Questo dato è aumentato dal 2006, in cui la percentuale era del 31,9. Cala invece dal 39,6 al 25,2 la percentuale

di chi sostiene che non possiede Internet perché lo ritiene inutile e non interessante. Nel 2008 il 44,9% della popolazione di 3 anni e più utilizza il personal computer e il 40,2% della popolazione di 6 anni e più naviga su Internet. Il principale utilizzo del web è legato alla gestione della posta elettronica (76,1%), mentre fare un corso online è segnalato solo per il 4,1% dei casi, il dato più basso delle categorie di attività svolte sul web.

Internet si usa soprattutto per scaricare e/o vedere film e scaricare e/o ascoltare musica, per un totale di 57,3%, ma cresce la quota di chi lo usa come strumento per scambiare e condividere contenuti digitali. Infatti il 15,7% delle persone che hanno usato la rete negli ultimi 3 mesi ha scaricato contenuti autoprodotti sui siti web per condividerli; il 10,7% ha scaricato giochi per pc o video games; il 10,1% dichiara di usare la modalità peer to peer per scambiare musica, film, video e il 6,5% usa i servizi podcast per ricevere video o audio. Cresce infine la quota di chi usa Internet per fare acquisti: era il 22,7% nel 2007 ed è arrivata al 23,2% nel 2008.

Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi per tipo di attività svolta, sesso e classe di età. Anno 2008

SESSO E CLASSI D'ETA	Scaricare e/o vedere film, cortometraggi o video (escluso web tv)	Scaricare e/o ascoltare musica (escluso web radio)	Usare un browser come supporto news feeds (es.RRS) per leggere le novità sul web	Scaricare giochi per pc o video game o i loro aggiornamenti	Usare il peer to peer per video, scambiare musica film	Usare servizi di podcast per ricevere file video o audio	Caricare contenuti autoprodotti (testi immagini fotografie etc) sui siti web per condividerli
SESSO							
Maschi	38,2	27,6	5,5	15,0	13,1	8,5	17,1
Femmine	30,2	16,5	11,0	5,3	6,3	4,1	14,0
Totale	34,6	22,7	8,5	10,7	10,1	6,5	15,7
CLASSI D'ETA							
6-10	18,1	13,0	0,7	18,3	2,8	1,6	6,6
11-14	51,9	30,3	4,7	24,1	9,1	7,1	20,5
15-17	64,9	42,6	6,6	26,1	17,7	11,4	25,0
18-19	63,7	45,6	9,4	22,5	19,3	12,5	31,1
20-24	56,2	39,9	11,6	18,4	20,0	10,5	26,0
25-34	40,3	26,1	10,9	9,9	13,5	8,2	18,8
35-44	24,7	14,6	8,3	5,6	6,6	5,2	11,3
45-54	18,8	11,6	7,9	4,4	5,1	3,2	9,0
55-59	15,2	9,1	8,9	3,4	3,8	3,3	10,4
60-64	13,3	6,3	5,1	2,4	3,4	3,5	6,6
65-74	11,1	6,9	6,5	1,9	1,9	1,5	6,3
75 e più	9,5	3,1	4,8	-	4,8	4,8	5,4
Totale	34,6	22,7	8,5	10,7	10,1	6,5	15,7

Tab. 6 Fonte: Rapporto Istat su "Cittadini e nuove tecnologie" del 2008

Anche il 9° e il 10° Rapporto Nazionale sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza, redatti da Eurispes e Telefono Azzurro, mettono in evidenza il *gap on line*, la distanza generazionale tra genitori e figli nell'utilizzo delle nuove tec-

nologie.⁴ Se da un lato, infatti, i “nativi digitali” considerano la connessione alla Rete uno stile di vita, dall’altro, gli adulti non sembrano esprimere lo stesso interesse per il digitale, anche se continua a incrementarsi la spesa delle famiglie nel settore informatico e la percentuale delle famiglie che hanno accesso a Internet da casa. I “figli della Rete”, i bambini tra i 6 e i 10 anni, rappresentano una generazione sempre più tecnologica, con particolare riferimento a cellulare e web, che viene utilizzato a partire da 10 anni, ma con una tendenza all’abbassamento dell’età. Di fronte a questo rapido processo, i genitori sembrano essere in difficoltà nell’accompagnare i figli nel mondo delle nuove tecnologie digitali.

E’ importante fare riferimento anche al progetto di ricerca “Bambini e computer”, promosso dalla Fondazione IBM Italia e dalla Facoltà di Scienze della Formazione dell’Università Milano-Bicocca, i cui risultati sono contenuti nel volume a cura di Susanna Mantovani *“Digital Kids. Come i bambini usano il computer e come potrebbero usarlo genitori e insegnanti?”*.⁵ Si tratta di un programma di ricerca che, da un lato, indaga in che modo i bambini, i cosiddetti “nativi digitali”, nella fascia di età compresa tra 0 e 7 anni, si accostano all’uso delle tecnologie nei contesti educativi, sia scolastici sia familiari, e in che modo esplorano e usano il computer; dall’altro cerca di analizzare le paure degli adulti, genitori e insegnanti. “Le paure degli adulti nei confronti della familiarità precoce dei bambini con le tecnologie hanno diverse ragioni: la paura dello straniero, del diverso, dell’ignoto, di linguaggi che a noi sono stranieri. La nostra condizione di immigrati adulti, disorientati e poco alfabetizzati in un mondo che non dominiamo, nel quale usiamo un linguaggio che non parleremo mai come lingua madre, e la visione dei nostri figli, che si tuffano in questo mondo, che si allontanano e che potrebbero perdersi in esso recidendo i legami con le radici comuni, comprensibilmente sgomentato. L’abisso o l’infinito virtuale è spalancato.”⁶

Se si allarga l’analisi anche a contesti internazionali, il Report del PEW Research Center – PEW Internet & American Life Project⁷ pone l’attenzione sulle tecnologie telematiche come strumenti positivi, la cui diffusione favorirebbe l’unione all’interno delle famiglie, costituendo una forma di comunicazione che aiuta i familiari a rimanere in contatto. Internet e i cellulari, email e sms sono strumenti attra-

⁴ Eurispes, Telefono Azzurro, 9° Rapporto Nazionale sulla condizione dell’Infanzia e dell’Adolescenza, 2008; Eurispes, Telefono Azzurro, 10° Rapporto Nazionale sulla condizione dell’Infanzia e dell’Adolescenza, 2007.

⁵ Mantovani S., Ferri P., (a cura di), Digital kids. Come i bambini usano il computer e come potrebbero usarlo genitori e insegnanti, Milano, RCS Libri, 2008.

⁶ Mantovani S., “Introduzione. Bambini e computer: grandi questioni malposte”, in Mantovani S., Ferri P., (a cura di), Digital kids. Come i bambini usano il computer e come potrebbero usarlo genitori e insegnanti, Milano, RCS Libri, 2008, p. XXI

⁷ Dal sito del Pew Research Center <http://pewresearch.org/>; Report Pew Internet & American Life Project.

verso i quali i genitori e i bambini possono essere sempre informati; risultano essere infatti molto più diffusi tra le coppie con figli rispetto a quelle senza figli.⁸

“Most households have the internet and cell phones and use them actively. These are family technologies, as almost all married families with children are now internet and cell phone users. Their proportion of use is much higher than that of singles, single-person households and even married couples without children... Contrary to the impression that internet use is a yuppie activity (singles and married couples without children) the married families with children are the most active internet users... To the extent that they have an opinion about new media tools, Americans tend to be optimistic about their impact: one-quarter say their family is closer because of the internet and cell phones, more than twice as many who say they have grown apart”⁹.

Considerando il contesto europeo, il Report finale del 2009 di EU Kids Online¹⁰, network che riunisce ricercatori europei che si occupano del rapporto tra infanzia e nuove tecnologie, fornisce alcuni risultati interessanti sui rischi e sulle opportunità del web.

Tra i paesi europei, l'Italia è classificata come paese con un utilizzo basso di Internet da parte dei bambini, questo è accompagnato da un basso tasso di rischio. I paesi dell'Est, nuovi membri dell'Unione Europea, presentano invece alti rischi a fronte di un uso di Internet medio/basso. Nei Paesi europei in cui Internet si usa di più, cioè Olanda, Norvegia e Regno Unito i bambini sono esposti a maggiori

⁸ Questo fenomeno viene chiamato “teleparentage”: i genitori si sentono più tranquilli sapendo che possono contattare in ogni momento i loro figli. Anche le aziende di cellulari sono interessate a questa nuova necessità. Per facilitare i più piccoli all'uso dei cellulari, un'azienda californiana, LeapFrog, sta mettendo a punto un cellulare a misura di bambino. Vodafone e Disney ne hanno già presentato un modello adatto ai bambini dagli 8 anni, per andare incontro al bisogno di comunicazione e allo stesso tempo di sicurezza dei genitori.

⁹ “La maggior parte delle famiglie possiedono telefoni cellulari e Internet e li usano attivamente. Queste sono le tecnologie della famiglia, come quasi tutte le famiglie sposate con bambini ora sono utenti del telefono cellulare e di Internet. In percentuale, il loro utilizzo è molto superiore a quella di singles e perfino coppie sposate senza bambini... Contrariamente all'impressione che l'uso di Internet sia un'attività prevalentemente praticata da singles o coppie sposate senza bambini, le famiglie sposate con bambini rappresentano gli internauti più attivi... Nell'opinione circa i nuovi media, gli Americani tendono ad essere ottimisti relativamente al loro effetto: un quarto dice che la loro famiglia è più vicina grazie a Internet e telefoni cellulari, più del doppio rispetto a quelli che sostengono di sentirsi isolati.”

Report Pew Internet & American Life Project <http://pewresearch.org/>

¹⁰ Livingstone S., Haddon L., EU Kids Online: Final report, London, The London School of Economics and Political Science, 2009. Disponibile in formato pdf <http://www.lse.ac.uk/collections/EUKidsOnline/Reports/EUKidsOnlineFinalReport.pdf>

rischi.¹¹ Per contenere i rischi, emergono diverse strategie attraverso le quali i genitori esercitano controllo e protezione. In Paesi come Danimarca, Olanda, Estonia e Svezia i genitori applicano più regole all'uso di Internet che a quello della TV. Succede invece il contrario in Italia, Spagna, Polonia e Austria.

Per quanto riguarda il ruolo dei genitori nell'utilizzo del web, vengono superati dagli adolescenti, veri pionieri digitali, mentre mantengono un ruolo di guida per l'utilizzo delle nuove tecnologie da parte dei bambini fino ai 6 anni. Ad Internet viene comunque riconosciuto un valore come opportunità, come risorsa educativa, all'interno della quale il gioco per gli utenti più piccoli diventa il primo passo verso forme di espressione più creative e partecipative.

Direzioni pedagogiche e metodologiche della ricerca: le tecnologie nel quotidiano infantile

Da questo quadro generale di indagini, assai poco esauriente nel mettere in luce la complessità delle infanzie e delle famiglie, nei loro diversi contesti di riferimento, è possibile però mettere in evidenza il rapporto tra infanzia e nuove tecnologie, un rapporto a cui si deve la nascita di significativi neologismi: neonati hi-tech o nativi digitali per indicare la caratteristica principale di questa generazione zero, cresciuta tra il 2000 e il 2010.

Anche se non si è ancora in grado di stabilire con certezza se i nati nell'anno della Rete guadagnino o perdano capacità cognitive, se sarà una generazione "instupidita dal web", vero è che nella vita quotidiana dell'infanzia si inseriscono in modo sempre più significativo le tecnologie.

L'uso quotidiano delle *tecnologie dell'informazione e della comunicazione*, dell'*edutainment*, (videogiochi, i-pod, intrattenimento televisivo, film...) e delle tecnologie cosiddette *domestiche*, contribuisce in modo determinante a modificare la qualità dell'esperienza infantile e il sistema di interazioni educative, rendendo urgentemente necessario, da parte degli adulti, un atteggiamento non demonizzante, ma sempre più consapevole degli strumenti attraverso i quali avvengono questi cambiamenti, di cui spesso si ignorano la natura e le peculiarità. I dati emersi forniscono informazioni di tipo quantitativo sull'introduzione nei contesti familiari degli strumenti tecnologici informatizzati e digitali, sempre più pervasivi, interconnessi e accessibili, ma non contribuiscono a farci approfondire il ruolo che essi hanno nella relazione tra le generazioni, tra coloro, come genitori ed insegnanti, che provengono da un mondo non tecnologico, e per questo definiti "*immigranti*", sottolineando il processo di migrazione verso le tecnologie informatiche e digitali, e chi invece è

¹¹ Per approfondire l'approccio utilizzato per la classificazione delle opportunità e dei rischi nell'utilizzo di Internet da parte dei bambini, si veda Livingstone S., Haddon L., *EU Kids Online: Final report*, London, The London School of Economics and Political Science, 2009, p. 10.

nato in un contesto fortemente caratterizzato dalla tecnologia, i cosiddetti “*nativi digital?*” o “*digital kids?*”.

E’ proprio su questo ultimo aspetto che occorre indagare, iniziando dallo studio delle pratiche e delle rappresentazioni che i minori sviluppano rispetto alle diverse tipologie tecnologiche sia a livello individuale sia nella dimensione relazionale con gli adulti di riferimento (genitori ed insegnanti). Per evitare di rinforzare atteggiamenti da “*ciberstruzzi?*”¹², come Seymour Papert definisce chi, timoroso o reticente nei confronti della tecnologia, esprime forti resistenze a diventare immigrato digitale, diventa sempre più necessario analizzare il cambiamento di paradigma in corso, che coinvolge direttamente gli strumenti didattici, la comunicazione e la gestione dei saperi, i ruoli all’interno di relazioni familiari. I “*nativi digital?*” stanno sviluppando differenti schemi di interpretazione della realtà, e dunque nuovi schemi di apprendimento. Veen, studioso di nuovi media e tecnologie didattiche, sostiene che la generazione *homo zappiens* ha avuto, come finestra di accesso al mondo, lo schermo e che tale generazione sta sviluppando comportamenti e apprendimenti differenti dalle generazioni precedenti. In particolare “*apprendere attraverso schermi, icone, suoni, giochi, navigazioni virtuali e in costante contatto telematico con il gruppo dei pari significa sviluppare comportamenti di apprendimento non lineari, come quelli alfabetici e Gutenbergiani?*”¹³.

Quest’indagine tenta di cogliere, dunque, la tipicità delle tecnologie – intese anche come medium, dunque come mezzo mediatico - di rappresentare la realtà e di evidenziare, al contempo, le figure e i ruoli dei soggetti/oggetti della loro stesse rappresentazioni. Lo scenario contemporaneo è caratterizzato da contraddizioni complesse, di ribaltamenti di paradigmi sociali, economici e anche educativi che necessitano di riflessioni e ricerche approfondite. Le tecnologie possono rappresentare l’emblema di tali problematiche, costituendo in sé zone d’ombra ma anche potenzialità; possibilità di antinomia ma al contempo di nuove limitazioni; maggiore comunicazione ma anche con il rischio che si trasformi in maggior controllo, in un’osmosi continua con l’altro...

Se gli “oggetti” – e dunque gli “oggetti tecnologici” del nostro tempo - non sono soltanto dei mediatori, ma influiscono sul nostro rapporto con il mondo e con gli altri, ecco che diventa di grande importanza per la pedagogia, per la sfera dell’educazione, analizzare quale impatto il *telecomando*, il *joystick* (in tutte le sue evoluzioni), il *mouse*, il *telefono cellulare* e il *bottono/tasto* dell’elettrodomestico possono avere sul rapporto intergenerazionale in famiglia e a scuola.

“Nel suo rapporto con la televisione, il telecomando è diventato il vettore di una particolare forma di espressione della regressione infantile. [...] l’infantilità non è

¹² Cfr. Papert S., *Connected Family*, Milano, Mimesis, 2006

¹³ Veen W., Vrakking B., *Homo Zappiens. Growing up in a digital age*, London, Network Continuum education, 2006

comparsa con il telecomando, ma è ciò di cui tutti i bambini e tutti gli adulti devono disfarsi per accedere all'autonomia, nel senso filosofico del termine. L'infantilità è la volontà costante di comandare il mondo, la convinzione che l'universo si riduca a quello che si vede e, in definitiva, a quello che si può controllare"¹⁴.

Se nell'educazione sta la possibilità, al direzione per "liberare il bambino" dall'infantilità per procedere verso la consapevolezza che il mondo è mediazione e non riduzione al proprio desiderio di possesso, ecco che diventano fondamentali alcune questioni educative. Chi risulta essere più spesso "infantile" nella gestione delle tecnologie in famiglia? Chi diventa il "padre" e chi il figlio? Chi conduce nell'esplorazioni di nuovi possibili mondi (virtuali) e chi, invece, diventa timoroso perché non conosce nemmeno i linguaggi (come nuove forme dell'ancestrale paura del buio)?

Le tecnologie stanno riportando il mondo adulto ad un "principio di miniaturizzazione"¹⁵ degli oggetti tecnici di uso più quotidiano: i telefoni cellulari che incorporano micro tv; i sistemi hi-fi, le macchine fotografiche e videocamere; console portatili che permettono di connettersi al web e al social network. Tutto sta in una mano, dunque apparentemente accessibile, "comandabile", con un continuo ritorno a quella sensazione di "onnipotenza" che può sconfinare con l'infantilità se non gestita consapevolmente; d'altra parte, proprio perché tutto sta in un palmo della mano, è gestibile da parte dell'infanzia, che ha maggior dimestichezza con il mondo "ridotto in miniatura", ovvero il mondo, la vita riprodotta in formato mini per permettere, attraverso la simulazione ludica, di imparare le regole, i ruoli, le autonomie e i nuovi linguaggi, ovvero la vita stessa...

Dove finisce il confine della delega alla "protesi tecnologica" nel sostituirsi, a volte, al ruolo genitoriale/tutoriale?

E' su questi temi che ci si propone di indagare, iniziando dallo studio delle pratiche e delle rappresentazioni che i minori (dal primo anno di vita fino ai sette anni) e chi di loro si occupa in famiglia o nei servizi socio-educativi sviluppano rispetto alle diverse tipologie tecnologiche indicate sia a livello individuale sia nella dimensione relazionale con gli adulti di riferimento (genitori ed insegnanti) e tra gli stessi.

La ricerca, a partire da un'attenta ricognizione della letteratura esistente a livello nazionale e internazionale, intende attivare una rilevazione della situazione italiana, con particolare riferimento all'Italia Settentrionale (Emilia-Romagna, Alto Adige, Friuli) utilizzando strumenti sia quantitativi (questionari a campioni significativi di insegnanti, genitori, rivenditori...) sia qualitativi (interviste a testimoni privilegiati, focus group, case studies...). Inoltre, per quanto riguarda i bambini e le bambine

¹⁴ Meirieu P., Liesenborghs J., *Infanzia, educazione e nuovi media*, Trento, Erickson, 2008, p. 94.

¹⁵ *Ibidem*, p. 95

dai cinque ai sette anni si intende progettare diverse modalità di raccolta delle loro dirette opinioni e rappresentazioni.

Nello specifico, gli strumenti e i metodi utilizzati potrebbero essere identificati tra i seguenti:

- Questionari rivolti ai genitori per esplorare l'atteggiamento degli adulti in famiglia nei confronti delle tecnologie; per approfondire il grado di consapevolezza (chi sceglie e decide l'acquisto e sulla base di quale criterio); per conoscere chi e se viene regolamentato l'uso in famiglia delle diverse tecnologie;
- Interviste a testimoni privilegiati (insegnanti) per approfondire quale impatto hanno le conoscenze acquisite in famiglia, da parte dei bambini, sui "linguaggi altri"; se le tecnologie possono rappresentare un ponte tra scuola e famiglia; come i bambini si sentono nell'usare tecnologie a scuola (più autonomi; competenti; insicuri; ecc.);
- Interviste in negozi specializzati e a progettisti di tecnologie (la tecnologia è addomesticabile? E' possibile e necessaria una tecnologia *baby friendly*?)
- Focus group a bambini e bambini della classe I della scuola primaria da condursi secondo un possibile modalità di:
 - Prima fase di "riscaldamento" funzionale alla creazione di un clima di reciprocità
 - Studio delle pratiche e delle rappresentazioni che i minori sviluppano rispetto alle 3 famiglie di tecnologie sia a livello individuale sia nella dimensione relazionale con gli adulti di riferimento (genitori ed eventualmente insegnanti)
 - Realizzazione di un collage rappresentativo del ruolo e del posto che le diverse tecnologie occupano nelle loro vita quotidiana e nelle relazioni familiari.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei dispositivi, è necessario indagare tre diverse e correlate dimensioni:

- la **dimensione temporale** dell'uso delle tecnologie individuate (quando usi cellulare/ il computer/ Internet/ videogiochi/ televisione/forno a microonde/lavatrice/ ecc...);
- la **dimensione dell'accesso** all'uso (luoghi, contesti, come? Perché? Con chi?);
- la **dimensione dell'attività**, delle pratiche e degli stili (cosa si fa?).

Occorre portare alla luce significati e relazioni stratificate che ciascun componente delle così eterogenee famiglie di oggi porta con sé, più o meno consapevolmente, nel suo atto quotidiano di essere genitore/educatore di coloro che nascono immersi in una nuovo liquido amniotico, aumentato di tecnologia e virtualità.

La ricerca così articolata vorrebbe diventare un *pre-testo* per esplorare dal micro al macro e viceversa, un punto di partenza per ricondurre esperienze, pratiche d'uso, espressioni della quasi sconosciuta generazione nativa digitale. Inizialmente, “fotografandola” nei contesti principali di apprendimento e socializzazione, principalmente famiglia e scuola per quanto riguarda la fascia di età 0-6 anni, ma vorrebbe accogliere la sfida di guardare anche verso quegli scenari in cui gli adolescenti mettono in campo competenze, modelli di comportamento e di relazione, in rapporto agli strumenti tecnologici digitali, modificando le relazioni educative in famiglia e con il gruppo dei pari. In questa fascia di età si ritrova ancora di più la multimedialità, la portabilità, e l'autorialità delle tecnologie, da quelle telematiche a quelle dell'*edutainment*, fino alle cosiddette *domestiche*, e questo porta ad una maggior ricaduta e pervasività nel loro uso quotidiano, problematizzando il compito e i ruoli della famiglia e della scuola.

Ci si propone, dunque, di sviluppare una ricerca dinamica, aperta, aggiornabile, in cui la riflessione sull'*uso* degli strumenti, sul loro *significato* educativo, sugli *atteggiamenti* e i *ruoli* legati alle pratiche quotidiane dell'utilizzo delle tecnologie in famiglia possa costituire la base per costruire percorsi di riappropriazione culturale ed educativa per le nuove “*famiglie tecnologiche*”.

Bibliografia

- Arcusi L., *Crescere con la Tv e Internet. Dal telecomando al mouse*, Bologna, Il Mulino, 2008
- Argante, E., Marzano, S., *Domare la tecnologia*, Roma, Salerno editore, 2009
- Censis, *Rapporto annuale sulla situazione sociale del paese*, Roma, Censis, 2009
- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Relazione sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2008-2009*, Firenze, Istituto degli Innocenti, 2009
- Eurispes, Telefono Azzurro, *10° Rapporto Nazionale sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, 2009
- Eurispes, Telefono Azzurro, *9° Rapporto Nazionale sulla condizione dell'Infanzia e dell'Adolescenza*, 2008
- Ferri P., *La scuola digitale. Come le nuove tecnologie cambiano la formazione*, Milano, Bruno Mondadori, 2008
- Guerra L. (a cura di), *Educazione e tecnologie. I nuovi strumenti della mediazione didattica*, Bergamo, Junior, 2002
- Istat, *Cittadini e nuove tecnologie*, Roma, Istat, 2008
- Livingstone S., Haddon L., *EU Kids Online: Final report*, London, The London School of Economics and Political Science, 2009
- Mantovani S., Ferri P., (a cura di), *Digital kids. Come i bambini usano il computer e come potrebbero usarlo genitori e insegnanti*, Milano, RCS Libri, 2008

- Meirieu P., Liesenborghs J., *Infanzia, educazione e nuovi media*, Trento, Erickson, 2008
- Papert S., *Connected Family*, Milano, Mimesis, 2006
- Pira F., Marrali V., *Infanzia, media e nuove tecnologie. Strumenti, paure e certezze*, Milano, Franco Angeli, 2007
- Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, Save the Children Italia, CREMIT, *Ragazzi connessi. I preadolescenti italiani e i nuovi media*, 2008
- Veen W., Vrakking B., *Homo Zappiens. Growing up in a digital age*, London, Network Continuum education, 2006